



IL GOVERNO AL CENTROSINISTRA

Un governo che risponda ai problemi dei giovani, dei lavoratori, dei pensionati

■ ■ È FINITA

Sono stati sconfitti l'autoritarismo, il populismo, la demagogia, l'egoismo, l'interesse proprio contrapposto a quello comune.

■ ■ C'È BISOGNO

C'è il bisogno di un Governo di legislatura unito e di alto profilo che combatta la precarietà, che realizzi un patto fiscale in grado di fare equità nelle tasse da pagare e destinare le risorse per risarcire i lavoratori e i pensionati del potere d'acquisto perso in questi anni.

di PAOLINO BARBIERO a pagina 2



REFERENDUM

Un altro voto per rimediare ai danni del centrodestra

■ ■ La Costituzione manomessa: sono alterati i rapporti tra Parlamento, Governo e Capo dello Stato, a tutto vantaggio dell'Esecutivo o, meglio, del Primo Ministro.

di GIANFRANCO BOSCARO a pagina 6

ELEZIONI PROVINCIALI DEL 28 E 29 MAGGIO

Lorenzo Biagi presidente

■ ■ CAMBIAMENTO

Anche a Treviso c'è bisogno di cambiamento per affrontare le questioni importanti che ci pone la competizione globale.

di PIERLUIGI CACCO a pagina 2

■ ■ FORUM IN CGIL

Sette domande a Lorenzo Biagi su Infrastrutture, Agroalimentare, Industria, Commercio, Beni pubblici, Pensionati, Formazione.

a pagina 3



SICUREZZA

Ancora morti sul lavoro nella nostra provincia

■ ■ Questi infortuni sono allarmanti e non possono essere visti ancora una volta come tragiche fatalità, perché, ancora una volta, sembra non siano state adottate tutte le misure di sicurezza.

di MAURO MATTIUZZO a pagina 4

INSERTO PENSIONATI

1° maggio di solidarietà con le donne bosniache



di CARLA TONON a pagina 7

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

L'uomo che viveva nelle ambasciate

Alla fine obtorto collo - come a dire sotto tortura - ha dovuto rassegnarsi all'evidenza, alla sconfitta no, alla sconfitta mai! E l'evidenza è che tutti hanno riconosciuto Prodi vincitore. Che lo negasse uno solo assieme a qualche campione della Lega non bastava a trasformare in vittoria una sconfitta.

Dicevamo obtorto collo, sotto tortura, non dei comunisti, per carità, e nemmeno dei cinesi che come tutti sanno preferiscono i bambini; l'uomo si tortura da solo, lui nababbo preferisce vivere nelle ambasciate perché non sopporta che non gli si

dia ragione: c'è sempre qualcuno o qualche cosa che gli si mette di traverso per renderlo infelice; e allora recrimina e inveisce, apostrofa e minaccia, s'arrabbia e s'incupisce. Di farlo tacere non c'è verso, il suo più lungo silenzio è durato appena 24 ore, il tempo di riprendersi dallo sbalordimento.

A dire il vero l'esito elettorale è andato a molti di traverso; un nostro caro amico - ostinato a stare sull'altra barricata - che a questo giornale ogni mese dà la forma, non riesce a darsi pace e se la prende con Panto che a suo dire alla vittoria dell'Unio-

ne avrebbe aperto - se ci capite - una finestra!

Noi invece siamo soddisfatti, anche se abbiamo alquanto trepidato. E vogliamo tener fede a un nostro antico voto fatto nei tempi più inquietanti del medioevo berlusconiano: andremo a piedi fino al Bosco del Consiglio con una nostra amica che si diletta di ricette ed altri quattro o cinque compagni, sempre che nel frattempo "quei quattro mona" dell'Unione - come dice quando s'inalbera la suocera - non incomincino a "becarse tra de lori" per portare allegrezza al centro destra.



2006

Elezioni Politiche

IL GOVERNO AL CENTROSINISTRA

Un governo che risponda ai problemi dei giovani, dei lavoratori, dei pensionati

di PAOLINO BARBIERO

Il 10 e 11 aprile è stata scritta la parola fine a 5 anni di Governo di centro-destra.

Sono stati sconfitti l'autoritarismo, il populismo, la demagogia, l'egoismo, l'interesse proprio contrapposto a quello comune, l'autarchia e il protezionismo economico, la menzogna politica, la corruzione, l'insicurezza, la pigrizia intellettuale, il conformismo.

Non sono parole vuote. Ad ognuno di esse corrisponde una visione del bene comune e del paese che vorremmo dal nuovo Governo di centro-sinistra.

La Cgil è per l'eguaglianza nella libertà, per il mercato che dia a tutti pari punti di partenza, per il sostegno dei deboli e l'inclusione degli esclusi, per l'innovazione nel rispetto dell'ambiente, per la crescita economica con buone condizioni di lavoro, per l'Europa forte, unita e democratica, per lo stato di diritto per italiani



e migranti. Insomma per la democrazia nelle forme e nella sostanza.

Adesso il mondo ci guarda perché dobbiamo dare un contributo di rilievo, frutto della nostra cultura antica, a quella moderna, ai comportamenti nel costume, nella politica, nell'economia, nel diritto, nella scienza per affermare i valori della pace, del lavoro, dello stato sociale.

A Treviso e nel Veneto purtroppo questi valori stentano a farsi strada, prevale la

cultura che rischia di farci richiudere su noi stessi in un mondo che invece diventa sempre più globale dove non girano solo le merci, ma anche le persone che cercano disperatamente di uscire dalla povertà assoluta.

Finita la campagna elettorale noi chiediamo al nuovo Governo di fare scelte per il lavoro perché chi segue ogni giorno la vita vera delle persone nelle città, nelle fabbriche, nei cantieri, nei servizi di pubblica utilità e negli uffici, e non nei salotti

o nelle ville in Sardegna, sa che oggi le famiglie sono più preoccupate per le loro prospettive future.

Il lavoro che non c'è o si è perso, lavoro che è appeso al filo della precarietà, lavoro che non basta ad arrivare alla fine del mese, lavoro in condizioni dove si rischia la vita, lavoro dove non c'è una crescita professionale, lavoro dove non ci sono i contributi per una pensione dignitosa.

Bisogna rapidamente ricostruire il valore del lavoro

per i giovani che studiano ed ambiscono a veder realizzate le loro attese professionali e i sacrifici fatti dai genitori per formarli per lavori qualificati, di responsabilità, di qualità con diritti nelle proprie condizioni di reddito e salute.

C'è il bisogno di un Governo di legislatura unito e di alto profilo che combatta la precarietà che realizzi un patto fiscale in grado di fare equità nelle tasse da pagare e destinare le risorse per risarcire i lavoratori e i pensionati del potere d'acquisto perso in questi anni.

Siamo consapevoli che la strada è tutta in salita, per questo la Cgil incalzerà le scelte del futuro Governo perché la priorità diventi quella dello sviluppo economico, ridando il giusto riconoscimento al lavoro e a tutte le persone che hanno prodotto e stanno producendo la ricchezza di questo Paese che può farcela ad uscire dal tunnel della crisi se saprà coniugare gli interessi di tutti i ceti sociali dal nord al sud d'Italia.

ELEZIONI PROVINCIALI DEL 28 E 29 MAGGIO

Anche a Treviso c'è bisogno di un deciso cambiamento

di PIERGIORGIO CACCO

Berlusconi non sarà Presidente del consiglio questo è il risultato del voto del 9 e 10 aprile, seppure per pochi voti, questa è la bella notizia. Per carità nulla di personale gli auguro di continuare la sua carriera di miliardario affabulatore, ma sono profondamente convinto che il nostro paese ora possa ripartire liberandosi del conflitto continuo, degli insulti e della mancanza di rispetto per le persone e le istituzioni che si era instaurato in Italia.

In questi anni si è pensato che la nostra storia le nostre radici si dovessero buttare via e che tutto si potesse costruire a tavolino senza pensare alle persone in carne e ossa, ai loro problemi, agli interessi diversi e la coesione sociale era diventata un ostacolo invece che una fondamentale risorsa.

Si sono fatte leggi senza rispettare le leggi precedenti che erano mediazioni fatte con sacrifici che spettavano i diritti di tutti, si è denigrato il ruolo delle grandi organizzazioni di rappresentanza come i sindacati confederali italiani, si è fatta passare l'idea che le tasse sono solo un balzello da eliminare. Certo, devono essere ridotte, soprattutto per i redditi bassi e non per quelli che hanno già tanto, ma rappresentano il collante di una nazione per uno stato sociale equo e moderno, che aiuta i processi dei nuovi e moderni investimenti e aiuta la società e i più deboli a una vita dignitosa.

Insomma speriamo davvero che sia stata sconfitta l'idea che "ognuno si arrangi". Noi vogliamo stare in una società che non sia un'azienda, ma una grande famiglia che pur tra diversi interessi impegni tutti a da-

re il proprio contributo e chi ha più difficoltà sia anch'egli messo in grado di darlo. Le sfide mondiali si affrontano con una grande coesione sociale nel rispetto di tutti.

E' in questo spirito che dovremo affrontare con la nostra autonomia di sindacato programmatico un altro importante appuntamento politico, giudicando nei contenuti nelle filosofie delle parti che si confrontano, le votazioni del 28 maggio per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Treviso.

Il partito della Lega Nord che ha governato la nostra provincia si ripropone con il solito tran tran da demagogia nazionale, toni coloriti locali e grande inconcludenza su aggregazione di tutti i soggetti interessati per affrontare i problemi veri che il territorio sta soffrendo da tempo. Anche il tentativo di proporre a Treviso l'alleanza



nella "Casa della Libertà" ci preoccupa perché si tratterebbe di riproporre a livello locale le filosofie nazionali di cui ho detto sopra e che, appunto, non mi convincono per niente.

Non ci resta che lavorare anche a livello Provinciale per un forte cambiamento penso che i lavoratori, i pensionati, le donne, i giovani, ma anche imprenditori artigiani e commercianti, dovrebbero riflettere bene per comprendere che a Treviso c'è bisogno di uno sforzo culturale profondo non sulle piccole cose, che già siamo bravi a sbrigare, ma su questioni importanti che ci pone la competizione globale, in cui c'è bisogno di cultura e intelligenza per dirigere il futuro e a Treviso credo che ci siano, si tratta di lavorare perché emergano. Per questo bisogna cambiare!

Abbiamo fatto un voto

L'iniziativa non parte dal giornale né dalla Cgil, il "voto" l'ha formulato Alida, a Vittorio Veneto, nei giorni più angoscianti dell'imperversare berlusconiano: "Il giorno in cui ci libereremo di Berlusconi andremo in Consiglio a piedi". La proposta ha raccolto consenso, è diventata un voto. Oggi lo onoriamo e estendiamo l'invito a quanti vogliono partecipare. Fissiamo pertanto il giorno:

2 giugno, ore 9,30

Il percorso: ci si trova alla Crossetta, da qui si procede per Candaglia, quindi si devia a sinistra per il sentiero del *Bus della Lum* fino al monumento ai Partigiani in Pian Consiglio. Qui trarremo gli auspici per il prossimo appuntamento politico-elettorale: il Referendum costituzionale.

Non sono previste orazioni ufficiali, ma se qualcuno vorrà dire la sua o lanciare un urlo di liberazione, potrà farlo.

Si raccomanda di portare le scarpe giuste e il ponore perché "in montagna se ne porta, no te magna".

Pippo Castiglione



2006

Elezioni Provinciali

Sette domande a Lorenzo Biagi candidato presidente dell'Unione

1 INFRASTRUTTURE
Dopo le rotonde ed i sottopassi con che sinergie si possono realizzare infrastrutture, e quali, utili al sistema economico della Marca, alle sue continue trasformazioni e alle mutazioni demografiche e multiculturali che stanno attraversando la nostra provincia?
Paolino Barbiero

2 AGROALIMENTARE
Nell'agro-alimentare ci caratterizziamo per vino, lattiero-caseario ed allevamenti. L'evoluzione dell'agricoltura con l'abbandono delle produzioni massicce favorisce produzioni di nicchia e riqualificazione del territorio. Quali indirizzi propone?
Candido Omiciuolo

3 INDUSTRIA
Il sistema industriale trevigiano attraversa una fase di trasformazione/crisi. I limiti sono i seguenti: scarsa innovazione, nanismo delle imprese, passaggio generazionale, quali sinergie e quali risorse la provincia ed il pubblico dovranno mettere in campo per contrastare questo declino e per riqualificare i lavoratori coinvolti?
Luigino Tasinato

4 COMMERCIO
Negli ultimi anni si nota sempre di più una contrapposizione fra grandi centri commerciali e piccoli negozi cosiddetti di vicinato. È un conflitto inevitabile? Turismo, come pensi di valorizzare il nostro patrimonio culturale e ambientale per creare nuove opportunità economiche e sociali?
Luigino Tasinato

5 BENI PUBBLICI
La CGIL Funzione Pubblica ha ribadito in modo fermo e deciso all'ultimo congresso la netta contrarietà alle privatizzazioni dei beni pubblici come case di riposo, asili nido e servizi domiciliari, servizi utili socialmente, ritiene sia fondamentale la gestione diretta e la valorizzazione del lavoro pubblico. Cosa ne pensa?

6 PENSIONATI
I pensionati e le pensionate rappresentano più di altri la nostra storia, fatta di sacrifici, lavoro e consapevolezza, un bagaglio culturale che nei tempi attuali può servire ai giovani per considerare il presente e programmare il futuro. Pensi che l'ente Provincia possa avviare politiche per valorizzarli?



7 FORMAZIONE
Quale contributo, quali compiti per un coordinamento ed un potenziamento dell'offerta di formazione e di istruzione dei vari istituti superiori presenti nel territorio provinciale, per i saperi e i giovani della società globale?
Ermanno Rambaldi

1 E' prioritario cambiare logica: occorre passare da quella della viabilità (pensare solo a fare strade), per esempio, a quella della mobilità delle persone e delle cose. A parte il fatto che molte rotonde sono solo sulla carta e altre sono perfettamente inutili, vi è la considerazione che si doveva pensare a spendere meglio i soldi per fare qualche breccia di collegamento, piuttosto che rotonde inutili. Serve un rilancio organizzato dei servizi pubblici di trasporto, in un'ottica più sociale e con orari favorevoli alle persone. La provincia infine deve far pesare la sua presenza nell'aeroporto per snellire e aprire le occasioni di comunicazione tra il locale e il resto del mondo, ivi incluso il commercio con l'estero. Pensate al paradosso dell'aeroporto di Treviso che non ha la licenza per esportare il radicchio!

2 E' un settore importante, sul quale investire. Dobbiamo prima di tutto rimettere in valore il territorio agricolo, difenderlo, anche creando le condizioni perché i giovani trovino prospettive. Dobbiamo puntare a formulare un nuovo patto tra agricoltura e società, forti anche del fatto che Treviso ha il maggior numero di prodotti certificati. Noi abbiamo poca terra, molto fertile, ma che tutti vogliono! Ma l'agricoltura rimane per noi

Forum in casa Cgil

Il 20 Aprile alle ore 18, presso la sede della Cgil di Treviso, promosso dal nostro giornale Notizie Cgil, si è svolto un Forum con Lorenzo Biagi, candidato Presidente del Centrosinistra alle prossime Elezioni Provinciali del 28 e 29 maggio.

Lo scopo dell'incontro era quello di "interrogare" Lorenzo Biagi per conoscere le linee programmatiche dello schieramento che lo sostiene, ma anche quello di rappresentare il contributo della Cgil alla discussione sui vari problemi che

un tesoro da valorizzare e promuovere senza tentennamenti, organizzandoci e mettendoci insieme. E' grave che l'attuale gestione provinciale abbia perso quattro anni sul radicchio, per il deposito del suo marchio!

3 Quattro sono le mosse da guidare. Investire sulla formazione e la ricerca con nuove forze e intelligenze, andare verso un terziario di qualità, sburocratizzare i servizi per il reimpiego assieme a iniziative di aggiornamento professionale, infine accompagnare i processi di internazionalizzazione delle imprese bloccando la delo-

calizzazione selvaggia.

4 I centri commerciali mostrano ormai tutti i loro limiti: spesso sono cattedrali inutili, con orari che creano difficoltà prima di tutto a chi vi lavora dentro. E poi abbiamo i punti vendita tra i più alti d'Italia: è stato uno sbaglio rincorrerli. Inoltre io non penso che i piccoli negozi debbano scomparire, al contrario vanno inseriti nella logica dei prodotti di qualità e di valore, con un forte investimento sulle nostre eccellenze locali. A questo si collega anche la valorizzazione del nostro patrimonio di beni culturali ed ambientali:

una messa in rete di queste qualità eccezionali potrebbe veramente diventare fonte di nuove attrazioni e creare un settore capace di creare lavoro e risorse inaspettate. Guardiamo all'indotto anche in relazione all'agricoltura: agriturismo, turismo popolare, offerta di visite culturali.

5 E' chiaro che sul fondamento della nostra democrazia in cui i diritti sociali sono il termine di riferimento, una privatizzazione sconsiderata di questi servizi è solo un intralcio al conseguimento di un vero stato sociale, moderno e vicino soprattutto a chi è

più in difficoltà. La mera privatizzazione, fra l'altro, si sta rivelando fallimentare e fortemente discriminante. Ciò non toglie che talune gestioni pubbliche abbiano creato parassitismi inaccettabili. Ma essi vanno superati ripensando la relazione tra persona e servizi concreti e necessari.

6 Lo ritengo indispensabile, al di là di ogni paternalismo. Essi rappresentano una memoria indispensabile di valori e di idealità che vanno rimessi in circolazione. La Provincia deve agevolare momenti di incontro tra anziani e giovani, trovare il modo di impegnarsi per dare ai pensionati strutture e infrastrutture perché siano protagonisti.

7 Dico subito che la formazione sarà una nostra scelta forte e qualificante. Non solo in vista della creazione di nuove professioni adeguate ai nuovi sviluppi del mercato del lavoro, ma anche sotto il profilo etico-valoriale, di mentalità civile, di impegno partecipativo. Senza questa scelta formativa non possiamo pensare che i nostri soldi o il nostro benessere basti a creare uomini e cittadini. Al contrario, dal vicolo cieco in cui ci hanno cacciato dieci anni di leghismo imperante, potremo uscire solo con una profonda "rivoluzione culturale e morale".

INFORTUNI SUL LAVORO. I DATI INAIL

Ancora morti nella nostra provincia chiamate ancora "tragiche fatalità"

di MAURO MATTIUZZO

Continuano gli infortuni gravi nella nostra provincia. Cinque solo negli ultimi giorni di marzo dei quali tre mortali, dove hanno perso la vita due giovani lavoratori, 38 e 28 anni (migrante) e un artigiano di 50. Altri due giovani lavoratori stranieri (28 e 24 anni) sono rimasti gravemente feriti. Questi infortuni sono allarmanti e non possono essere visti ancora una volta come tragiche fatalità, perché, ancora una volta, sembra non siano state adottate tutte le misure di sicurezza.

E' proprio dall'analisi sui gravi infortuni e sulle cosiddette "morti bianche", che la Commissione Parlamentare d'inchiesta del Senato ha presentato a marzo l'esito di un'indagine che ha lo scopo di monitoraggio sull'applicazione della 626 e di indagare sulle cause infortunistiche e sugli infortuni mortali. Dalla relazione, approvata all'unanimità dalla commissione, emerge con chiarezza che i dati sugli infortuni indicano come il problema della sicurezza sia ancora di estrema gravità. Le cifre fornite sugli infortuni denunciati dalle aziende attestano una lieve tendenza alla riduzione degli stessi, sia a livello nazionale sia provinciale, infatti nel 2004 gli infortuni denunciati sono stati 966.568 di cui 1.278 mortali, contro i 977.310 di cui 1.229 mortali del 2003 (dati Inail nazionali).

In provincia di Treviso invece, sempre nel 2004, si sono avuti 20.743 infortuni di cui 20 mortali contro i 20.894 e 29 mortali del 2003. Di questi 20.743 infortuni, 4.000 si sono verificati nel settore artigiano e più di 2.000 nelle costruzioni. Questo decremento non ci deve trarre in inganno perché, se

da un lato potrebbe essere positivo il calo, dall'altro dobbiamo tener conto che sono diminuite fortemente anche le ore lavorate per la mobilità e la C.I.G.. Si legge inoltre che gli infortuni sono maggiori tra i giovani e che un'alta percentuale di questi accadono soprattutto nei primi giorni o nelle prime settimane di lavoro. A Treviso nel 2004 sono stati 729 gli apprendisti infortunati soprattutto nel settore edilizio.

Questi dati attestano, senza ombra di dubbio, la mancanza di un'informazione e formazione adeguata da parte delle imprese. E' evidenziato pure, con estrema chiarezza, che le modifiche intervenute nel mercato del lavoro (Legge 30), hanno inciso negativamente sotto il profilo della sicurezza. La flessibilità, la precarietà dei rapporti di lavoro generano dunque, situazioni di forte esposizione agli infortuni anche gravi. Altra preoccupazione riguarda i lavoratori immigrati, per i quali gli infortuni negli ultimi anni sono in aumento, dovuti alla pericolosità delle attività svolte, agli orari di lavoro spesso eccessivi e debilitanti, alle barriere linguistiche e alla mancata comprensione della segnaletica sul luogo di lavoro oltre alla poca formazione. A Treviso nel 2004 si sono verificati 5.118 infortuni di lavoratori stranieri sui circa 30.000 dipendenti regolari.

Queste riflessioni, pur brevi, e questi dati, sono purtroppo di per sé sufficienti a indicare come il tema della sicurezza sul lavoro resti uno dei temi più rilevanti e drammatici del nostro paese. Come Cgil riteniamo che la prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori debba essere considerata come priorità

da parte degli imprenditori. E' ora quindi che il governo e le istituzioni intervengano, partendo dalla relazione della Commissione, per far rispettare la legge 626.

Le leggi sulla sicurezza nel lavoro vanno rispettate e fatte applicare. Gli organismi di controllo vanno potenziati e a loro vanno destinate maggiori risorse economiche per fare vera prevenzione e dove serve anche repressione. Bisogna far fare alle aziende più formazione di qualità collegata ai rischi e alle mansioni, soprattutto ai lavoratori precari e a termine che cambiano continuamente lavoro, e rendere operativo l'RLST nelle aziende artigiane.



CUD 2006 NON CI SONO PIÙ I DATI PREVIDENZIALI

Trasparenza addio

di IVAN BELLATO

Da decenni i lavoratori ricevono dal proprio datore di lavoro una certificazione dettagliata annuale dei propri dati retributivi e contributivi. Nel nuovo modello CUD per il 2006, relativo all'anno fiscale 2005, tra le diverse voci che compongono il quadro d'insieme è stato completamente eliminato quello riepilogativo dei dati previdenziali presentanti tutte le diverse contribuzioni figurative: maternità, malattia, infortunio, CIG, permessi per portatori di handicap, ecc. Inoltre viene eliminato totalmente il dato relativo all'accantonamento del TFR. Viene a mancare uno dei principali strumenti di controllo dell'evasione contributiva e della correttezza delle prestazioni erogate, si

nega nella sostanza il diritto del lavoratore alla trasparenza dei propri dati economici.

Dal 2005 i datori di lavoro devono trasmettere mensilmente e direttamente agli istituti previdenziali, i dati retributivi e le informazioni per un corretto e tempestivo aggiornamento delle singole posizioni assicurative dei lavoratori. Poiché la trasmissione deve avvenire per via telematica, al Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno pensato di "alleggerire" il file contenente i dati eliminando quelli sopra elencati.

Questa nuova procedura - denominata E-Mens (estratto mensile) - ha drasticamente ridotto le informazioni contenute nel mod. CUD 2006. Al lavoratore viene meno la possibilità di verifica e controllo non essendo prevista alcuna

"ricevuta" di quanto dichiarato dal datore di lavoro. Inoltre si determina un non senso giuridico. Il modello CUD serve a certificare i versamenti effettuati dal datore di lavoro: cosa si certifica se i dati non sono contenuti nel modello?

Sollecitata dalle nostre strutture sindacali (INCA), la Direzione Generale dell'INPS ha assicurato che provvederà all'invio di un estratto conto annuale ai lavoratori. Seppur ottimisti non nascondiamo le difficoltà incorse per il già previsto estratto conto previdenziale.

Rimangono quindi dei problemi aperti ai quali speriamo sia data una soluzione al più presto.

In attesa di un riordino di questa situazione, gli sportelli dell' INCA CGIL sono a vostra disposizione.

TESSILE ABBIGLIAMENTO

Accordo per il rinnovo del 2° biennio economico

di LUISA BURANEL*

Il giorno 11 aprile 2006, è stato sottoscritto l'ipotesi per il rinnovo del secondo biennio economico, scaduto a dicembre 2005, con un aumento medio di 75 euro, per 650mila lavoratori del settore tessile/abbigliamento. L'intesa è arrivata dopo la rottura tra le parti dello scorso 8 marzo, cui era seguito uno sciopero della categoria.

Il rinnovo, riguarda il se-

condo biennio economico 2006-2007 e nella fase di inedito, profondo e complesso cambiamento dell'assetto del lavoro e delle imprese del sistema moda italiano, l'intesa positiva costituisce una responsabile e coraggiosa scelta di investimento e fiducia nel futuro del tessile italiano.

L'intesa, realizza 75 euro al terzo livello super, a fronte della richiesta di 78 euro, con l'allungamento di tre me-

si della durata contrattuale: un aumento corrispondente al 6,1% sulla retribuzione nazionale che tutela il potere d'acquisto delle retribuzioni per la parte di competenza del contratto nazionale. La prima tranche è di 31 euro dal 1 aprile 2006 (pari al 41,33% dell'aumento); la seconda tranche di 31 euro al 1 febbraio 2007 (41,33% dell'aumento); la terza tranche di 13 euro al 1 gennaio 2008 (17,33% dell'aumento).

Si è inoltre data applicazione all'istituto dell'apprendistato già regolato con il rinnovo del contratto collettivo nazionale del 2004, realizzando così la definizione dei profili formativi di riferimento, elaborati con l'ISFOL, la formazione dedicata alle tematiche orizzontali e prioritariamente alla formazione su salute e sicurezza, sul rapporto di lavoro. Questo risultato, inserito in una stagione secondo in cui in tante lavoratrici e lavoratori hanno subito e stanno subendo ritardi di anni nel veder rinnovato il proprio contratto, è un risultato positivo di cui mostrare piena soddisfazione, rivolta al percorso fin qui compiuto e a quanto abbiamo ancora da fare. Il completamento del processo contrattuale prevede, ora, che l'accordo venga sottoposto al giudizio e alla convalida democratica

dei lavoratori, passaggio conclusivo per rendere effettivo il risultato dell'intesa".

Con il rinnovo del contratto le parti sociali potranno poi convocare l'osservatorio nazionale per rilanciare e riproporre l'insieme delle politiche e delle azioni previste dagli accordi sottoscritti negli ultimi anni sulle scelte per il commercio internazionale, per le innovazioni dei modelli industriali, per la qualificazione e il cambiamento del lavoro. Politiche e azioni che vanno coordinate a livello europeo e richiedono al governo nazionale la costituzione del tavolo permanente della filiera produttiva della moda italiana, da cui far ulteriormente discendere - quale decisiva priorità di intervento, le azioni che riguardano i distretti industriali".

*Fillea CGIL

AEROPORTO MILITARE DI ISTRANA

Drastici tagli ai servizi di pulizia stessa sorte per le caserme di Treviso

di GINO DAL PRA*

La Legge Finanziaria ha ridotto dal 50% al 70% gli stanziamenti per i servizi delle Forze Armate, con effetti devastanti sulle condizioni dei lavoratori interessati, che svolgono attività a part-time con retribuzioni che spesso non arrivano a 500 euro e rischiano la decurtazione a soli 200 euro al mese.

La riduzione delle risorse sta mettendo in crisi il reddito, in molti casi unico reddito, di migliaia di lavoratori con le loro famiglie, in provincia sono quasi un centinaio.

L'ulteriore riduzione dei servizi, già ridotti all'essenziale nei contratti di appalto, genera sicuramente in molte realtà problemi di igiene e sicurezza e non sono certamente quelli che il governo nella sua propaganda chiama lotta agli sprechi.

Hanno rischiato una riduzione del 60% della busta



paga i 27 lavoratori della Colocoop, la cooperativa che gestisce l'appalto delle pulizie all'aeroporto militare. I tagli, decisi dal ministero della difesa hanno portato il 1 febbraio ad una mobilitazione all'ingresso del 51° Stormo. Altre iniziative di lotta sono state intraprese in tutta Italia.

I risultati della mobilitazione e degli scioperi hanno

consentito un rifinanziamento anche se parziale: risulterebbe che soltanto l'Aeronautica ha destinato per i servizi di Pulizia la stessa quantità di risorse del 2005, ma ancora non ci sono indicazioni operative da parte delle gerarchie militari. Per quanto riguarda l'Esercito le risorse per il 2006 ammonterebbero al 75% per le pulizie, ma alcu-

ne caserme di Treviso "non avendo tagliato i servizi per tempo" hanno speso quasi tutta la loro dotazione finanziaria nel primo trimestre e continueranno l'anno in condizioni incresciose considerando che il taglio del 25% è la famosa media del pollo (che qualcuno mangia per intero e a qualcuno toccano le ossa) e intanto saranno decurtati gli stipendi degli addetti della Team Service, che gestisce quegli appalti, e per qualcuno ci potrebbe essere il licenziamento.

Quindi risulterebbero tuttora disattese che le assicurazioni fornite nelle diverse Sedi Istituzionali ed i contenuti dell'emendamento approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta dell'8 marzo che assegnava al Ministro della Difesa ulteriori 100 milioni di Euro rispetto a quelli stanziati dalla legge cosiddetta "Milleproroghe", impegnando lo stesso Mini-

stro a garantire tra l'altro, la continuità dei servizi di manovalanza, ristorazione, facchinaggio e pulizie, salvaguardando l'occupazione dei lavoratori impegnati negli stessi servizi affidati in appalto.

Il grave problema è che questi lavoratori non sono tutelati dagli ammortizzatori sociali e ricadrà completamente sulle loro tasche il peso delle scelte attuate dal ministero della Difesa e dal Governo. Inoltre è particolarmente grave che una pubblica amministrazione aggiudichi un appalto a determinate condizioni e qualche mese dopo stravolga le regole che essa stessa ha stabilito.

Continuerà la mobilitazione a sostegno e a difesa del proprio posto di lavoro per respingere la falsa idea di economie sulle spalle dei lavoratori che garantiscono l'igiene di altri lavoratori.

*FILCAMS

LAPIDEI - CEMENTO - LATERIZI

Contratti rinnovati

di LORIS DOTTOR

Conclude positivamente le trattative per il rinnovo del 2° biennio del contratto del settore Cemento - Calce e Gesso, del settore Lapidei industria, del settore Laterizi e Manufatti in cemento industria e del settore Edile industria e cooperative.

L'accordo per il contratto nazionale Lapidei Industria prevede un aumento salariale della paga base di € 80 al livello C che verrà erogato in tre tranches così ripartite: € 28 con la retribuzione di marzo 2006; € 24 con la retribuzione di gennaio 2007; € 28 con la retribuzione di ottobre 2007, insieme alla prima tranche una "Una Tantum" di € 56.

L'accordo per il contratto nazionale del Cemento, Calce e Gesso prevede un aumento medio mensile di € 85 al livello Cs suddiviso in tre tranches: € 30 dal 1° marzo 2006; € 25 dal primo gennaio 2007 e € 30 dal primo luglio 2007 più un incremento pari al 5% dell'indennità per lavoro notturno e domenicale. E' stata inoltre concordata, la somma di € 150 come "Una Tantum" che verrà erogata con la mensilità di marzo 2006.

L'accordo per il contratto nazionale dei Laterizi e Manufatti in cemento prevede un aumento salariale di € 80 al livello C in tre tranches così

ripartite: € 25 con la retribuzione di marzo 2006; € 27 con la retribuzione di gennaio 2007; € 28 con la retribuzione di settembre 2007, con la prima tranche viene erogata una "Una Tantum" di € 50.

Gli accordi per il rinnovo dei contratti edili dell'industria e cooperative prevedono un aumento di € 80 al 3° livello suddiviso in due tranches: la prima di € 40 a partire dal mese di marzo 2006; la seconda dei restanti € 40 a partire dal mese di gennaio 2007. E' stato inoltre concordato un incremento di altri € 55 da destinare al rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

Lo scorso 5 aprile con la rottura delle trattative per il rinnovo del II° biennio del contratto nazionale per i lavoratori del settore legno arredamento industria si è interrotta la fase che faceva presagire una veloce e positiva conclusione di tutte le trattative per il rinnovo del II° biennio dei contratti di riferimento per la FILLEA CGIL. E' stato proclamato uno sciopero nazionale di 8 ore per il prossimo 2 maggio ed il blocco immediato degli straordinari del settore a causa delle proposte di Federlegno ritenute inaccettabili ed improponibili sia in termini economici che in termini normativi, lo sciopero interesserà circa 25 mila lavoratori dipendenti della provincia di Treviso.

EDIZIONE DEL CENTENARIO

mediofondo
di **PRIMAVERA**
CAMPIONATO PROVINCIALE TREVISO E VENEZIA

CGIL
100 ANNI D'ITALIA

14 maggio
2006
Ca' Florens
Istrana (TV)

CGIL
Federazione Italiana
Ciclismo

SPI
Società Italiana
Prestatori Sportivi

CGIL
Federazione Italiana
Ciclismo

CAAF
Ciclismo Amatori

BIESSE MESTRE per il ciclismo
G.C. NUOVI TRASPORTI TREVISO
ASD 3BSALGAREDA

UDACE Comitato Provinciale Treviso e Regione Veneto

Per ogni informazione:
CGIL Treviso: tel. 0422.4091 • 348.5279540 • www.cgil.it/treviso

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Una riforma fatta a maggioranza che a maggioranza va cancellata

di GIANFRANCO BOSCARO*

Tra poche settimane saremo chiamati ad esprimerci sul progetto di riforma della Costituzione, voluto e approvato dalla sola maggioranza di Centrodestra, che sarà sottoposto a referendum popolare.

Le riforme costituzionali che, come questa, non sono largamente condivise, destano serie preoccupazioni poiché trasformano la Costituzione in uno strumento nelle mani del Governo e della maggioranza che lo sostiene. La Costituzione, invece, non può essere considerata una legge come tutte le altre, tenendo conto che essa, oltre a rappresentare un elemento dell'identità collettiva di un paese, contiene le regole fondamentali dello Stato, che devono valere indipendentemente da quali siano le forze al potere. Sono

questi i motivi che spinsero l'Assemblea costituente, all'indomani del Ventennio, a adottare una costituzione rigida, che può essere sottoposta a revisione solo col coinvolgimento di larga parte dei partiti politici.

Queste perplessità di fondo sono ancor più gravi se si considera che il progetto di riforma del Centrodestra non riguarda aspetti puntuali e circoscritti, ma l'intera seconda parte della Costituzione, quella che contiene la disciplina fondamentale delle istituzioni democratiche, della quale è attuato un vero e proprio stravolgimento. In particolare sono radicalmente alterati i rapporti tra Parlamento, Governo e Capo dello Stato, a tutto vantaggio dell'Esecutivo o, meglio, del Primo Ministro, il quale, se il progetto dovesse passare, sarà investito di una serie di formidabili poteri senza



la previsione di contrappesi istituzionali adeguati. Il Premier, eletto direttamente, nominerà e revoccherà i Ministri (senza alcun ruolo del Presidente della Repubblica e senza passaggi parlamentari), potrà decidere se porre le questioni di fiducia e, soprattutto, sarà titolare sostanziale del potere di scioglimento delle Camere.

Il Parlamento si trasformerà in un elemento secondario, fedele strumento nelle

mani del Primo Ministro: l'approvazione di una mozione di sfiducia, infatti, determinerà non solo la caduta del Governo, ma anche lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni. In altri termini i rappresentanti dei cittadini potranno far valere la responsabilità politica del Governo solo a costo di perdere a loro volta la carica ricoperta. Siamo di fronte, in definitiva, all'alterazione di alcuni principi fondamentali della rappresentanza.

Con questa riforma, infatti, si passa da una democrazia rappresentativa ad una democrazia incentrata sull'investitura di un unico organo costituzionale, il Primo Ministro, senza alcun serio contrappeso. L'investitura del Premier da parte dei cittadini prevale su tutto: sui diritti della minoranza e della stessa maggioranza e sulla dialettica parlamentare, sul ruolo del Capo dello

Stato e sugli altri strumenti di garanzia. La riforma disegna una sorta di "premierato assoluto" e dell'esigenza di fondo dello Stato di diritto - vale a dire sottoporre a regole chi detiene il potere per evitare abusi - resta ben poco.

Opporsi a questo progetto di riforma è un dovere e il referendum l'ultimo strumento che resta. Difendiamo la nostra Costituzione, la cui genesi Piero Calamandrei così descrive: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono piccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

*Segretario Fisac Cgil



Espone Favale

Si è inaugurata il 4 maggio presso la Galleria del Libro di Treviso la mostra di pittura di Antonio Favale, presentata dal professor Eugenio Manzato.

Le opere, parte delle quali di ritorno dal Gartenbaumuseum di Vienna e dal Shanghai Art Museum, rimarranno esposte fino al 4 giugno.

"...dialoghi", questo il titolo che l'autore ha scelto per questa mostra, evoca pensieri e immagini di luoghi e cose reali e non, che parlano e discutono tra loro. Dialogano colori, forme, materia, trasparenza, rigidità e gestualità che rompono o accomunano concretezza e astrazione.

"...dialoghi" rivela il fluire costante di pensieri ed immagini uniti dall'immediatezza pittorica, dal ritmo cromatico e dall'equilibrio compositivo.

"IL ROSSO CONTRO IL NERO"

Campagna CGIL contro l'economia illegale

di MARIA RUGGERI

Più di 4 milioni di persone in Italia (dati Istat), di cui oltre 700.000 immigrati (Caritas) per un valore di circa il 20% del PIL. Più di 16/18 miliardi di euro sottratti ogni anno alle sole casse dell'INPS (le nostre pensioni) e dell'INAIL (la nostra assicurazione contro gli infortuni sul lavoro). Parte consistente dell'evasione fiscale totale stimata, dall'agenzia delle entrate, per 200 miliardi di euro l'anno (i nostri servizi pubblici sempre insufficienti e inadeguati).

Il Veneto resta una delle Regioni in vetta a questo grave malcostume. I dati del Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza raccontano che, nel 2005, sono stati individuati 1274 lavoratori per i quali i datori di lavoro non pagavano i contributi previdenziali e ben 1648 in nero.

Questi numeri ci dicono che combattere il lavoro nero è un dovere e una priorità nazionale. Dietro queste cifre ci sono uomini e donne privati del diritto a un

lavoro sicuro, a un salario dignitoso, a una pensione futura; ci sono aziende che rispettano la legge costrette a una competizione impossibile con le aziende che la violano; c'è la crisi morale, sociale ed economica del nostro Paese e della nostra Regione.

Con lo slogan "il rosso contro il nero" la Cgil lancia una straordinaria campagna di informazione e mobilitazione che ha lo scopo di promuovere un impegno condiviso di tutte le forze sindacali, economiche ed istituzionali del Paese contro l'economia illegale. Alla campagna di sensibilizzazione si affianca la rivendicazione di misure concrete per combattere il fenomeno, sulla base di una piattaforma in 14 punti. Si va dalla definizione di "indici di congruità" del rapporto tra beni e servizi prodotti e lavoratori impiegati all'istituzione di un fondo nazionale che finanzia piani territoriali di emersione e ricostruisca i contributi dei lavoratori emersi. Si chiede, inoltre, una legge di riforma dei servizi ispettivi e il potenziamento delle risorse inve-

stite. Le drastiche riduzioni di spesa operate dalla finanziaria 2006 stanno rendendo, infatti, impossibile agli ispettori lo svolgimento del proprio lavoro di vigilanza, incoraggiando ulteriormente il fenomeno.

La piattaforma Cgil mira anche a promuovere una regolamentazione più restrittiva per gli appalti, l'estensione del concetto di "solidarietà fiscale" nei rapporti di fornitura e sub fornitura tra imprese e, per i contratti di franchising, la responsabilità comune di affiliato ed affiliante sul rispetto dei contratti di lavoro, delle norme previdenziali, contributive e in materia di sicurezza. Si chiedono anche norme specifiche a garanzia dei lavoratori stranieri distaccati in Italia, che tutti i benefici fiscali e previdenziali previsti per il settore agricolo siano riconosciuti solo alle imprese in regola con leggi e contratti di lavoro, crediti agevolati per le imprese che emergono e incentivi per le piccole e medie imprese che si consorziano.

Per finire, si propone il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo ai lavoratori clandestini che



denuncino la propria condizione di lavoratori a nero, una norma di civiltà che li sottragga al ricatto dei loro sfruttatori e che renda sempre più difficile a questi ultimi reclutare braccia a poco prezzo.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 5 - Maggio 2006

Autorizzazione Tribunale di Treviso

Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta, M. Mattiuzio, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata
Carlo Tonon

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 26-4-2006. Di questo numero sono state stampate 63.627 copie.